



Padre BONICELLI CALLISTO

- * **Nascita 09.03.1875 a Lovere (Bs)**
- * **Professione 08.06.1904 a Meerssen (Olanda)**
- * **Ordinazione 20.01.1901 a Brescia**
- * **Morte 28.09.1951 a Roma**
- * **Sepoltura al Verano di Roma**

Callisto Bonicelli nasce a Lovere (Bg) il 9 marzo 1875. Frequenta il seminario di Brescia e viene ordinato sacerdote il 20 gennaio 1901. Nel 1902 il giovane sacerdote don Callisto si imbatte nel *Trattato della Vera Devozione a Maria* in una edizione salesiana. La sua lettura fa nascere vivo in lui il desiderio di arruolarsi tra i figli del Montfort. Dove trovare questi religiosi? Ed ecco allora don

Callisto girare e rigirare il libretto e ricostruire a gran fatica un indirizzo in latino, incompleto e oscuro nel quale a stento si capisce che la lettera dev'essere recapitata in Francia, ai Monfortani. La missiva giunge, chissà come, a Saint-Laurent-sur-Sèvre. Poco dopo arriva a Lovere una risposta scritta: è il Superiore Generale della Compagnia di Maria, padre Lhoumeau, a dire in un latino chiaro e cordiale, che il sacerdote Bonicelli viene accettato, e con lui anche don Garbottini. A infoltire il nucleo monfortano, ecco le prime vocazioni di Suore della Sapienza: suor Faustina, Madre Lucia, Madre Cecilia.

Padre Callisto è il primo a partire. Un viaggio avventuroso col suo incerto francese, attraverso la Francia, il Belgio e l'Olanda, e lo sforzo per abituarsi al clima umido e nebbioso di Meerssen, sede del noviziato. Emette la prima professione l'8 giugno 1904, ed è così il primo professo italiano della Compagnia di Maria. Viene inviato a Casale Monferrato (Al) ove le Figlie della Sapienza hanno il Postulando. Poi a Roma e a Roma per sempre. Nessun Monfortano è romano quanto lui: anni di permanenza; amore al Papa; amore ai monumenti, alle pietre dell'Eterna Città. La guerra del '15-'18 gli impone una *convée* dura e umiliante, in aperto contrasto con la dignità sacerdotale, all'ospedale del Celio.

Ma il filo d'oro della vita di padre Callisto va ricercato nella consacrazione monfortana, che lo rende forte e lo spinge a un ascetismo degno del Santo Fondatore: lunghe veglie davanti al Santissimo; riposo notturno brevissimo e preso per anni su una semplice sedia; indifferenza assoluta al variare delle stagioni, coperto sempre alla stessa maniera estate e inverno; assalti diurni del sonno vinti con espedienti drastici consigliabili solo ad una fibra robusta come la sua. E, con un ascetismo tanto rude, una bonomia, una giovialità ricca di facezie.

Per lunghi anni si dedica instancabilmente alla versione italiana delle opere del Fondatore, alla redazione e amministrazione della Rivista "Regina del Cuori". Scrive molto, ma non vuole assolutamente predicare, condizionato dalla paura di affrontare un qualsiasi uditorio e anche dalla ricerca perfezionista dello stile.

Ricoverato in una clinica delle Suore della Sapienza e informato della gravità del male, chiede i Sacramenti e si fa leggere la formula di consacrazione accompagnandola con grande fervore. Nei momenti più acuti del male trova la forza di scherzare: "La Madonna mi sta prendendo a sberle". Sorella morte se lo prende il 28 settembre 1951. Riposa a Roma nel cimitero del Verano nella tomba dei Monfortani.